

C'è un disegno che l'uomo non può sovvertire

ORDINE DIVINO

Nella foto: il *Cristo Pantocratore*, mosaico bizantino visibile nel catino absidale della cattedrale di Cefalù (Palermo).



di Giuseppe Altamore

La fecondazione eterologa è un atto innaturale che non ha alcuna funzione terapeutica

LA FOTO DI COPERTINA
In questo numero: intervista all'attrice Barbra Bobulova (immagine di Fabio Lovino).



dopo la sentenza della Corte costituzionale dello scorso 9 aprile, che ha eliminato il divieto di procedere alla fecondazione eterologa, le Regioni, per superare il vuoto normativo, hanno legiferato per conto proprio. Si potrà quindi accedere alla fecondazione con i gameti di donatori pagando un ticket, come accade per un comune esame del sangue. A fare da "apripista" è l'ospedale fiorentino di Careggi dove è stata avviata la procedura per alcune coppie che si erano prenotate in questi mesi. Non è un passaggio innocuo nel nostro travagliato Paese. E forse molti sottovalutano la portata e le conseguenze della sentenza della Consulta.

La Chiesa giustamente sottolinea che avere un figlio «non è un diritto, ma un dono», e coloro che dovessero fare ricorso alla fecondazione eterologa possono incorrere in «un grave danno psicologico», ha sottolineato il vescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, secondo il quale «è doveroso che al più presto vengano date norme sicure» per «evitare il Far West, le derive eugenetiche, e l'instaurarsi di un subdolo mercato procreativo animato dalla "patologia del desiderio" e dalla logica del figlio a tutti i costi». Nella speranza di non finire come negli Stati Uniti, dove il bambino lo si può scegliere su un catalogo, qualche riflessione si impone. Non solo avere un figlio non è un diritto, ma tutto ciò che è possibile sul piano tecnico non è sempre lecito sul piano morale. Separare la genitorialità dai geni è un grave atto di arroganza umana, perché corrompe l'ordine voluto da Dio. È fuor di dubbio che la fecondazione ottenuta con materiali genetici che non appartengono ai "genitori" è un atto innaturale che non ha alcuna funzione terapeutica. Sovvertire la natura per soddisfare un malinteso diritto è qualcosa che ci allontana da Dio e dall'umanità. «Il punto di riferimento del corretto agire non è la ragione o il sapere, ma una volontà trascendente (la natura divina) e una volontà umana di uniformarsi a essa», chiarisce Giuseppe Laras nel suo bel volume *Ricordati dei giorni del mondo* (Edizioni Dehoniane, 272 pagg., 16,50 euro), sottolineando che tutta l'impalcatura della società umana si basa sul disegno divino, che precede la sapienza e ancor di più la tecnica. ○

